

14. Promuovere percorsi di coesione sociale nelle comunità territoriali

Problema

Le trasformazioni in corso - sociali, culturali, demografiche ed economiche - sono all'origine di nuove forme d'insicurezza degli individui, dell'aumento della vulnerabilità per una parte della popolazione, del processo di frammentazione delle comunità. Si rileva in particolare:

- la crescente difficoltà da parte delle famiglie ad assolvere ai compiti (educativi, assistenziali, di recupero e integrazione sociale) che esplicitamente o implicitamente sono loro affidati e che hanno assolto in passato;
- l'aumento delle persone, giovani e adulte, con carriere lavorative discontinue che vivono condizioni d'insicurezza, precarietà, assenza di chiare prospettive personali e familiari;
- la diffusione di situazioni di povertà relativa, rappresentate dall'inadeguatezza del reddito disponibile rispetto al contesto di riferimento;
- l'aumento dell'esclusione di alcuni soggetti o di interi gruppi sociali dai processi di fruizione e produzione culturale;
- l'acuirsi della difficoltà delle persone a convivere con culture diverse;
- l'aggravio delle condizioni dei soggetti più svantaggiati o emarginati.

In questa situazione è sempre più difficile per le persone comprendere il valore positivo delle relazioni, in particolare quelle legate alla partecipazione alla vita della comunità, alla costruzione di forme di convivenza tra gruppi diversi e allo sviluppo di forme di responsabilità e risposta comune ai bisogni.

Davanti a queste nuove sfide le politiche mostrano una situazione di difficoltà poiché sono ancora ritagliate in larga misura sugli assetti socio-culturali del passato e si articolano in interventi frammentati, non riconducibili a un disegno strategico unitario.

Obiettivi

L'obiettivo generale del Piano d'Azione è di migliorare le condizioni di benessere delle comunità territoriali, creando o potenziando reti di sostegno e servizi di prossimità e rafforzando il coinvolgimento nella vita collettiva - economica, sociale e culturale - di fasce sempre più ampie della popolazione.

Quest'obiettivo può essere perseguito attraverso la realizzazione di percorsi rivolti prevalentemente a:

- gruppi di persone a rischio di esclusione o caratterizzate da situazioni di disagio conclamato, seguendo un approccio multidimensionale e rafforzando legami di comunità;
- comunità locali fragili, promuovendo risposte che puntino al potenziamento del sistema di relazioni e allo sviluppo di rapporti di reciproca responsabilità;
- spazi adatti a favorire la permeabilità e l'interazione tra ciò che è considerato normale e ciò che è considerato disagio, tra l'interno e l'esterno, la riappropriazione e la valorizzazione dei luoghi, la promozione di politiche inclusive.

Strategie

La Fondazione ritiene che la qualità della risposta al disagio (latente o manifesto) e l'efficacia di meccanismi di prevenzione e protezione di situazioni di bisogno possa essere più elevata in comunità territoriali accoglienti e responsabili, dove ciascun soggetto è portatore di bisogni ma anche di risorse, e che proprio su queste ultime sia necessario fare leva.

La Fondazione intende quindi intervenire non solo su uno specifico disagio, sia esso di un gruppo sociale, luogo o territorio, ma anche sul contesto dove il disagio è presente o si potrebbe manifestare, agendo sulla comunità e i suoi membri al fine di renderle più accoglienti, integrate e sicure. Tale strategia rende necessaria l'interazione tra più soggetti, i cui diversi punti di vista consentono di conoscere e interpretare bisogni espressi e latenti, individuare obiettivi condivisi, valorizzare e costruire risorse accessibili e fruibili.

Ogni strumento che sarà adottato dalla Fondazione dovrà basarsi sui seguenti concetti chiave, sintetizzabili come le "quattro P" - prevenzione, promozione, partecipazione, partenariati:

1. *prevenzione*: valorizzare progetti orientati all'anticipazione di fenomeni di frattura e di disagio, promuovendo la coesione sociale nelle aree di rischio e fragilità, il recupero delle situazioni di marginalità che possono sfociare nell'esclusione o nella devianza;
2. *promozione*: andare nella direzione di politiche attive, orientate a emancipare i soggetti dal bisogno e dall'assistenza e a favorirne il reinserimento nella vita sociale, culturale ed economica;
3. *partecipazione*: sostenere interventi in cui i diretti interessati siano chiamati a svolgere un ruolo attivo e responsabile, possibilmente fin dalla progettazione degli interventi, anche per mezzo di attività di mediazione e animazione volte a facilitare l'espressione dei bisogni dell'utenza;
4. *partenariati*: incentivare forme di rete per la concertazione degli interventi, la progettualità condivisa e la gestione congiunta delle iniziative, con la partecipazione attiva di attori solidaristici e culturali, singoli cittadini, rappresentanze dei beneficiari, istituzioni locali.

Inoltre, tali strumenti dovranno:

- avere come prospettiva il territorio, attraverso il quale chi è chiamato a progettare e intervenire deve necessariamente leggere i bisogni cui dare risposta e soprattutto le risorse da cui partire, valorizzandole in modo appropriato;
- considerare le organizzazioni radicate nei territori come gli interlocutori privilegiati per lavorare con tutte le componenti delle comunità locali e sostenerle nei processi di aumento di coesione sociale e d'inclusione;
- fare leva su linee d'intervento tradizionali (scuola, lavoro, sanità, sport, cultura...) affinché svolgano appieno il loro ruolo inclusivo;
- puntare alla creazione di servizi più che a interventi infrastrutturali;
- puntare a soluzioni (di prevenzione, promozione e contrasto) innovative o che mettano a sistema risposte già sperimentate, cercando l'integrazione con le politiche esistenti.

Nella formulazione degli strumenti saranno infine considerate le seguenti indicazioni di metodo:

- promuovere interventi che si sviluppino in un periodo pluriennale, cercando se necessario opportune forme d'incentivo che mirino alla sostenibilità economica;
- utilizzare adeguate forme di ascolto e accompagnamento delle organizzazioni e dei territori perchè divengano efficaci promotori di processi di coesione sociale;
- dotarsi di strumenti condivisi che possano consentire un adeguato monitoraggio e valutazione del fenomeno dell'esclusione e dell'efficacia delle politiche del Piano d'Azione per affrontarla;
- promuovere e utilizzare idonee forme e strumenti di comunicazione capaci di coinvolgere e cercare il consenso del maggior numero possibile di soggetti durante l'attuazione dei progetti e di promuovere buone pratiche d'inclusione sociale così da "contaminare" altri ambiti e territori;
- promuovere uno stretto raccordo con il ruolo che nel territorio interpretano le Fondazioni comunitarie.

14.1 Linea d'azione "Cultura e coesione sociale"

Problema

La povertà economica rappresenta una delle principali cause di esclusione sociale ma, in una società sempre più governata e forgiata dalla conoscenza, essa è legata anche all'esclusione dai circuiti di fruizione e produzione della cultura e dell'informazione. È poi vero che, spesso, povertà economica e culturale si alimentano reciprocamente e insieme concorrono nel generare emarginazione.

L'esclusione culturale consiste innanzitutto nell'incapacità o impossibilità, per alcuni soggetti o interi gruppi sociali, di frequentare contesti culturali strutturati, accedere alle fonti della conoscenza e dell'informazione e comprenderne appieno i contenuti. Essa si manifesta inoltre nell'incapacità, di questi stessi gruppi o soggetti, di elaborare, esprimere creativamente e fare sedimentare una cultura autonoma e una propria visione del mondo e dei rapporti sociali. L'inibizione di un loro contributo al dibattito e alla produzione culturale, oltre ad acuire l'emarginazione, pone un serio limite alla crescita pluralistica e democratica della società.

La cultura rappresenta un importante fattore d'inclusione sociale: la partecipazione ai processi di fruizione e produzione, infatti, può contribuire all'accoglienza, al riconoscimento, al rispetto e alla valorizzazione reciproca di persone e gruppi diversi e quindi alla creazione e allo sviluppo di comunità più coese in senso aperto e plurale.

Eppure gran parte della potenziale domanda di partecipazione ai processi culturali rimane insoddisfatta: da una parte, il sistema educativo possiede scarse capacità di promuovere pari opportunità di accesso alla cultura (le abitudini culturali delle persone dipendono, infatti, largamente dall'ambiente familiare di provenienza) e, dall'altra, le istituzioni culturali non si mostrano particolarmente attive nel coinvolgere nuovi protagonisti. Ciò può derivare dalla non piena consapevolezza del ruolo sociale della cultura oppure dalla mancanza di alcune competenze specifiche; a ogni modo, istituzioni che potrebbero agire come catalizzatori per l'inclusione e la coesione sociale, rischiano di contribuire all'emarginazione, alla frammentazione e al conflitto sociale.

Infine, in Italia i programmi che valorizzano il ruolo sociale della cultura sono per lo più promossi da attori non istituzionali, spesso addirittura estranei al tradizionale sistema dei servizi di *welfare*, la cui fragilità economica, unita alla scarsa continuità degli interventi, limita fortemente la capacità di produrre effetti significativi e duraturi.

Obiettivi

Obiettivo prioritario della Fondazione è creare e sviluppare comunità più coese in senso aperto e plurale attraverso il coinvolgimento nei processi culturali di fasce sempre più ampie della popolazione.

In particolare la Fondazione incoraggia le istituzioni deputate alla diffusione, alla produzione e al confronto culturale (biblioteche, scuole, teatri, musei, ecc.), specie se localizzate in aree geografiche periferiche o in quartieri urbani fragili, ad avviare processi che consentano:

1. l'incremento dell'accesso agli spazi e al patrimonio culturale da parte di soggetti fragili o a rischio di esclusione (giovani, anziani, migranti, ecc.) e il loro inserimento nei circuiti di fruizione e produzione culturale;
2. il coinvolgimento di questi soggetti nella gestione delle attività di fruizione e produzione di cultura;
3. lo scambio e il confronto aperto tra le produzioni culturali tradizionali e quelle dei nuovi protagonisti.

Strategie

La Fondazione intende dotarsi di strumenti che stimolino le istituzioni culturali a innovare la programmazione, a migliorare le proprie modalità di funzionamento e a lavorare in partenariato con le organizzazioni *nonprofit* attive in campo sociale e culturale. Gli obiettivi delineati richiedono infatti l'intervento di soggetti in grado di riconoscere le leve su cui agire per coinvolgere i soggetti più fragili o a rischio di esclusione, interpretarne i bisogni e ideare strategie efficaci in termini di ascolto, coinvolgimento e protagonismo. Inoltre, per favorire un approccio partecipativo alla conoscenza e alla produzione culturale, è opportuno immaginare percorsi che vedano il concorso di soggetti con competenze diverse e tra loro complementari.

La Fondazione intende sostenere l'avvio d'interventi capaci di produrre un cambiamento credibile e significativo e di costruire le basi per una sostenibilità futura dell'intervento, di natura economica e non solo. Nel medio periodo, infatti, tale sostenibilità dipende dalla capacità delle istituzioni e dei loro frequentatori di dare autonomamente continuità alle esperienze progettuali. La Fondazione promuoverà quindi l'elaborazione di strategie volte a mobilitare risorse economiche a sostegno dei progetti e a coinvolgere il mondo del volontariato (singoli individui, gruppi informali o realtà associative), riconoscendogli un ruolo fondamentale nello stimolare la partecipazione attiva e l'auto-organizzazione delle persone e nel garantire risposte in grado di integrare e arricchire le iniziative promosse dalle istituzioni culturali.